

# SCHEDA D'ASCOLTO

di Valerio Maria Bonavia

Lettores CD

## PATHOS ACOUSTICS *DIGIT* IL BELLO DELLA MUSICA



Pathos vuol dire anche, lo sapete, *commozione* e la commozione si addice all'esperienza musicale. Così, il richiamo alle emozioni mi sembra assolutamente appropriato, se ci si propone di fabbricare apparecchiature che riproducano musica e che siano quindi strumento per suscitarle.

Ancora, mi pare vagamente di ricordare che Pathos sia uno dei tre generi possibili della retorica aristotelica, insieme a Ethos e a Logos. Ah, ma perché a scuola non ho studiato di più? Vabbè, lasciamo stare: oramai è tardi. Questi pensieri innanzitutto mi vengono in mente, cominciando a parlare di questo marchio e, per concludere queste brevi considerazioni introduttive, vi voglio ancora dire che ho molto apprezzato il *calembour* di *DIGIT*: dove, lo vedete, si fa esplicita menzione della nazionalità di questo cd player che è (lo dico per i pochi che forse ancora non lo sanno) italiana. La Pathos è infatti vicentina, ed è stata fondata nell'ormai lontano 1994. Nella comunicazione aziendale, Pathos non manca di sottolineare come il suo approccio sia innovativo e svincolato da preconcetti. Anche in questo caso, come vedremo, si presenta con un apparecchio dalle caratteristiche almeno per alcuni versi insolite e inusuali e, in definitiva, *non ortodosse*.

### DESCRIZIONE

Siamo di fronte ad un apparecchio tutto sommato compatto,

# SCHEDA D'ASCOLTO

PATHOS ACOUSTICS DIGIT



Connessioni di grande qualità disposte in maniera razionale e ordinata. Il segnale in uscita prevede anche connettori XRL.

sviluppato soprattutto in profondità, davvero elegante e curato nell'estetica. Studiato, dicono alla Pathos, per interfacciarsi al meglio anche esteticamente con il loro amplificatore integrato *Classic One Mk III*.

La prima cosa che salta agli occhi, osservandolo, è la presenza (nella parte superiore e posteriormente alla sede del compact disc) di due alloggiamenti che ospitano – signora – una valvola ciascuno (si tratta di una coppia di ECC88), impiegate nello stadio analogico di questo lettore. Anzi, per la precisione, alla Pathos ci tengono a sottolineare che l'adozione di questo accorgimento è assolutamente motivato sul piano tecnico: ancora oggi le valvole, dicono, *rappresentano il miglior mezzo disponibile per amplificare il voltaggio* (cito dalle istruzioni operative: *The fact is tube are, still today, the very best device available for amplifying voltage. ... No fashion, no nostalgia*). Un'altra raffinatezza costruttiva che voglio segnalare è la presenza di un trasformatore secondario, cui è deputata l'alimentazione dei circuiti che governano lo *stand by*. Se non lo si guarda bene (e ad una osservazione superficiale questo può sfuggire), ci si accorge che la sede del disco, quella ove si ritrae il cassetto che ospita il compact disc, è priva di protezioni. Se volete, potete toccare il disco mentre gira ma, ovviamente, ve lo consiglio. I comandi manuali sono ospitati pure sulla parte superiore, e constano di sei piccoli tasti. Posteriormente trovano posto i contatti, di buona fattura; a quelli di tipo RCA e XLR (per il segnale in uscita) si aggiunge una connessione digitale di tipo coassiale (per l'eventuale utilizzo, in futuro, di una unità di conversione separata) e, naturalmente, la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione fornito a corredo.

Già che ci siamo, due parole a proposito del cavo di alimentazione le voglio dire. Nel corso della prova ho fatto il tentativo di provarne un altro, oltre a quello per così dire "ordinario" (utilizzando, per questa piccolo test, quello che uso normalmente per il mio personale cd player). Sebbene con un effetto non straordinario, il cambiamento di cavo tuttavia si fa sentire e potrà essere eventualmente preso in considerazione per un eventuale successivo *upgrade*.

## ASCOLTO

Una considerazione preliminare: se andaste ad ascoltare il DIGIT, non commettete l'errore di farlo prima che si sia scaldato davvero, non gli renderete giustizia.

Non sapevo se l'apparecchio affidatomi fosse stato già rodato oppure no; a me sembrava nuovo e, nel dubbio, l'ho fatto suonare con un disco qualsiasi per alcuni giorni, senza ascoltarlo. Dal momento in cui ho cominciato i miei ascolti, il suo carattere sonico si è solo leggermente modificato, arri-

chendendosi appena di armoniche. Come d'abitudine, questo cd player Pathos è stato inserito nel mio personale impianto (i cui elementi ancora una volta ricordo per dovere di cronaca) costituito da una sorgente digitale Electrocompaniet EMC-1, dal preamplificatore Convergent Ultimate e dal finale Spectral DMA-200. Come forse già immaginate, non essendo il preamplificatore Convergent provvisto di ingressi bilanciati, non ho potuto utilizzare le uscite Cannon di cui il nostro apparecchio è apprezzabilmente dotato. Cosa buona questa perché, spesso, la qualità del segnale che passa attraverso queste connessioni è meglio salvaguardata.

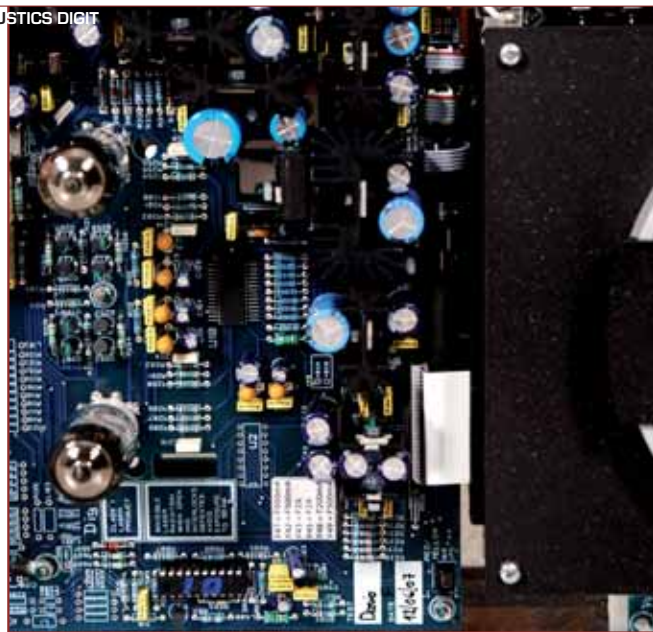
Allo scopo di mettere nelle stesse condizioni i due lettori cd (il riferimento e quello in prova) per la loro cablatura ho utilizzato due coppie di (ottimi) Shiny Quasar. Questo mi ha consentito un ascolto critico molto più facile: bastava commutare (sul preamplificatore) *line 1* con *line 2* e il gioco era fatto! In alcune occasioni, ho addirittura utilizzato due copie dello stesso disco (si trattava di un mio solito riferimento, *Altre latitudini* di Gianmaria Testa).

Devo la possibilità di avere usato i Quasar al mio vicino (grazie, come sempre) che mi ha lasciato per oltre due mesi la possibilità di disporre a piacimento di questi ottimi cavi. I cavi di potenza sono invece rimasti i miei soliti MIT; i diffusori con cui la prova è stata condotta sono stati rappresentati (oltre che dai miei diffusori personali Avalon Avatar) anche dalla straordinaria coppia di Avalon Mixing Monitor di cui vi ho riferito nel numero precedente di FdS (e forse già sapete di quanto mi siano piaciuti).

Come al solito, nella mia prova mi sono comunque avvalso di un grande numero di dischi, spaziando fra i molti generi musicali che abitualmente frequento. Fra questi, voglio ricordare alcune incisioni di musica per pianoforte che, come sempre, rappresentano un cimento impegnativo per il cd player e per l'intera catena: *Le Onde* (Ludovico Einaudi), l'ormai storica incisione delle *Gymnopédies* (Aldo Ciccolini per la EMI) e quelle, famosissime, delle *Variazioni Goldberg* da parte di Glenn Gould. Anticipo qui che mi è sembrata apprezzabile, anche nella difficile riproduzione del piano, la naturalezza della ricostruzione offerta dal DIGIT. Sapete, avvicinarsi all'ascolto critico di un cd player non è sempre, secondo me, un'operazione facilissima. Fra un modello e l'altro, anche appartenenti a categorie di prezzo molto differenti, a volte le diversità non sono così facili da percepire e soprattutto da descrivere. Anche qui, all'inizio, ho avuto qualche difficoltà. Perché, come vedrete, dato che il suono del DIGIT è un buon suono, senza ulteriori ascolti di altre apparecchiature non è detto che se ne riescano ad individuare bene le caratteristiche e gli eventuali limiti. Ve-

# SCHEDA D'ASCOLTO

PATHOS ACOUSTICS DIGIT



Realizzazione di gran classe per un prodotto davvero molto curato. In bella evidenza, nelle due foto, la qualità del circuito stampato, la componentistica assai valida e la generosità del trasformatore di alimentazione.

nendo al *nostro*, a me sembra innanzitutto di doverne segnalare la grande correttezza timbrica. Condizione necessaria, si dirà, ma non sufficiente a garantire il livello delle prestazioni attese da una macchina comunque non economica. Vero; nel

nostro caso, però, la correttezza del timbro è congiunta (e questo è davvero un pregio) ad una apprezzabile capacità di fluida restituzione del messaggio sonoro. Questa macchina suona *fluentemente*, e, quindi, in modo molto musicale. Non si

caratterizza per la particolare estensione in gamma bassa, o per l'apertura in gamma alta: suona con naturalezza, senza bisogno di altre sottolineature. Certo, se la si mette a confronto con macchine di classe superiore occorre dire che una differenza si

# SCHEMA D'ASCOLTO

PATHOS ACOUSTICS DIGIT

avverte. Ma si deve anche fare presente che, finché questo confronto non viene effettuato (e anche dopo, in realtà), l'ascolto risulta in ogni caso appagante e gradevole. La grana? Non mi sembra il maggiore fattore limitante di questo suono che è, torno a ripeterlo, timbricamente corretto e molto musicale. Non estesissimo agli estremi di banda, e anche meno imperioso nei contrasti dinamici rispetto al riferimento (che, per la cronaca, costa più o meno il doppio dell'apparecchio in prova oggi), il DIGIT se la cava bene comunque, forte della naturalezza con cui risolve ogni momento armonico. Soddisfacente la capacità di ricostruzione della scena. Ma, mi domanderete, si sentono le valvole? No, secondo me non si sentono affatto. Nel senso che non sono per niente sicuro che, ascoltando questa sorgente senza vederla, saprei riconoscerne la particolarità di essere dotata di valvole termioniche. Il che non vuole affatto dire che queste due ECC88 siano inutili e che stiano lì per bellezza: questo apparecchio (come un po' forse tutta la produzione Pathos) ha una sua personalità sonora, caratterizzata - come ho cercato di dire - da fluidità e naturalezza di emissione, alla quale certamente le due valvole contribuiscono.

Come accennavo sopra, l'ascolto di questo apparecchio è stato condotto con due differenti tipi di diffusori, un minidiffusore un po' speciale ed un buon diffusore da pavimento, capace evidentemente di una più estesa risposta in gamma bassa rispetto al precedente. Cito questa circostanza per fare presente ai Lettori come, in ogni condizione, la macchina in prova abbia dimostrato un controllo soddisfacente della gamma bassa, esibendo una gamma media di classe ed una risposta in gamma alta mai affaticante, anche con tweeter per così dire *difficili* come quelli dei diffusori impiantati.

Una piccola considerazione la voglio riservare al telecomando. Anche se economico nell'aspetto e nella costruzione svolge egregiamente il suo compito ed è, lo voglio sottolineare, facile da usare. Sembrerebbe ovvio, ma non lo è. Anzi devo francamente confessarvi che, quando vedo certi telecomandi (tra i quali forse anche quello dell'*Endorphin* - il fratellone maggiore del nostro DIGIT - ) di blasonati apparecchi che hanno l'aspetto e la minacciosa consistenza di armi improprie, pieni di tastini di cui non è esplicitata la funzione ... ecco, allora mi innervosisco un poco. Difetti? Mah, direi che fondamentalmente non ne ho trovati. Delle caratteristiche del suono ho parlato prima e, più che di difetti, per questa macchina si deve parlare di limiti. Limiti insiti nell'appartenenza ad una precisa categoria merceologica, innanzitutto. E questo alla Pathos lo sanno benissimo, perché se limiti non ce ne fossero me lo dite voi che cosa ci starebbe a fare nel loro catalogo (ad un costo circa due volte e mezzo superiore) il summenzionato e premiato cd player

top di gamma *Endorphin*? Q questi limiti stanno a io avviso essenzialmente nella velocità, nell'estensione e nel dettaglio (con tutto ciò che questo comporta) che si possono ottenere da altre realizzazioni che, sia chiaro, sono anche molto più impegnative economicamente.

Se non ho, come avete visto, nessuna obiezione di rilievo da porre relativamente al suono del DIGIT, vorrei comunque fare presente alcune cose che ho meno apprezzato, anche se si tratta in fondo di piccole cose. Innanzitutto non ho molto gradito il fatto che il manuale operativo fornito a corredo dell'esemplare affidatomi sia in lingua inglese. Penso che, in Italia, un prodotto italiano dovrebbe riservare ai suoi acquirenti un manuale redatto in lingua italiana. In secondo luogo segnalo che non è facile comprendere quali siano le (semplici) funzioni dei sei pulsanti posti sul frontale dell'apparecchio: soltanto, le relative indicazioni sono poco chiare. Certo che, nella maggioranza dei casi, si userà il telecomando; resta il fatto che, proprio perché utilizzati molto raramente, questi pulsanti richiederanno un po' di attenzione.

Una considerazione finale, prima di concludere il nostro discorso: nel lungo periodo passato insieme al DIGIT, ho continuato a pensare a come potrebbe suonare questo apparecchio insieme all'integrato *Classic One*: ho l'impressione che si potrebbe trattare di un'accoppiata (oltre che esteticamente formidabile, il che non guasta) capace di prestazioni rilevanti, a fronte di un impegno economico che molti giudicheranno ancora accettabile.

## CONCLUSIONI

Una macchina interessante, questo Pathos DIGIT. Completo, ben costruito, esteticamente raffinato e, cosa che più mi preme sottolineare qui, ben suonante. Un buon suono fatto di misura e compostezza, ma anche di naturalezza di espressione e quindi, in definitiva, di gradevolezza. Oltre che al suo naturale partner, affiancherei a questo cd-player amplificazioni (e cavi) veloci e raffinati, capaci di restituire quel pizzico di dinamica e di armoniche in più che forse si potrebbero ancora desiderare.

Tenendo sempre presente che questo apparecchio ripropone una ricostruzione composta e garbata della musica: gli amanti dei contrasti dinamici a tutti i costi dovranno forse cercare altrove (e probabilmente salire di categoria). Certo che questo Pathos non è comunque un apparecchio economico, ma il prezzo ne fa in ogni caso un oggetto alla portata di molti appassionati che, nell'aura via di mezzo che il DIGIT rappresenta, potrebbero trovare il tanto agognato punto di incontro tra ragionevolezza e passione.

Con il rilevante *plus* di acquistare un prodotto non solo bello e tecnicamente aggiornatissimo, ma anche costruito (e assistito, ove mai ve ne fosse eventualmente bisogno) in Italia. ■

## CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo di meccanica: Philips SD8.1.

Convertitore: CS4396 24 bit, 192 kHz frequenza di campionamento, 120dB di range dinamico. Buffer di uscita stereo a valvola con guadagno unitario fisso utilizzando ECC88.

Circuitazione di stand by con spegnimento da telecomando gestita con trasformatore secondario. Trasformatore principale da 40VA.

Uscite: stereo bilanciato XLR; stereo sbilanciato RCA con circuito sommatore dedicato per canale; digitale coassiale.

**Peso:** Kg 5

**Prezzo IVA inclusa:** euro 3.100,00

**Distributore:** Music Tools - Tel. 0721 47.28.99 - Web: www.musictools.it